

REENA KUMARASINGHAM

OLTRE IL VELO

DALL'IPNOSI REGRESSIVA
EMERGONO VITE VISSUTE

ACCANTO A **GESÙ**

Edizioni



AMRITA

Diligente

*«Non farai mai niente, in questo mondo, senza il coraggio.
È la più grande qualità della mente accanto all'onore».*
Aristotele

La prima volta che ho incontrato Mia è stato circa cinque anni fa, quando si è presentata da me per una sessione di regressione spirituale alla vita tra le vite. Si tratta di un procedimento sviluppato da uno psichiatra americano, il dottor Michael Newton, attraverso il quale le persone, indotte in uno stato di trance profonda, vengono guidate fino a raggiungere il luogo che si trova tra un'incarnazione e l'altra, con l'obiettivo di scoprire i piani e lo scopo di questa vita, cioè della loro incarnazione attuale. (Per maggiori informazioni vedi la fine dell'Appendice 1).

Mia è una donna sposata e una madre di famiglia che vive nel Sud dell'Inghilterra, perciò se ha scelto di venire da me è stato per via della vicinanza geografica. Durante la sessione di regressione alla vita tra le vite abbiamo scoperto in modo del tutto spontaneo che Mia aveva vissuto una vita precedente all'epoca di Gesù.

È infatti tornata indietro a una vita nella quale era un uomo di quasi trent'anni, con delle bende attorno ai piedi e indosso una tunica che gli arrivava appena sotto alle ginocchia. Era buio, e l'uomo si trovava in una grotta insieme ad alcuni amici. Mia era visibilmente angosciata: pallida e in lacrime, mostrava chiari segni di paura. «Dobbiamo portare via Gesù... A quanto pare è andato tutto storto», ha dichiarato.

A quell'epoca io, che sono cresciuta nell'ambito della cultura induista, sapevo molto poco del Nuovo Testamento. Quindi, per quanto trovassi quelle informazioni affascinanti, la sessione è stata condotta esclusivamente con l'obiettivo di massimizzare l'esperienza della vita tra le vite di Mia.

Due anni più tardi, dopo che avevo incontrato altri clienti regrediti spontaneamente all'epoca di Gesù, Mia ha dato il suo consenso a partecipare alla realizzazione di questo libro con i suoi ricordi della vita passata di un uomo che abbiamo scoperto essere Giacomo il Minore, il fratello di Gesù.

All'inizio della regressione, Mia ha avuto accesso ai ricordi di un uomo appena ventenne, con i capelli lisci castano scuro e la barba. Indossava un paio di sandali polverosi su piedi altrettanto polverosi, ed era vestito di un lungo abito beige con una cinta di cuoio che scendeva in nappe. Legato alla cintura teneva un borsello con dentro delle monete d'oro.

Mia: Sono un mercante... Fa parte dell'attività di famiglia.

Reena: Che cosa vendi?

Mia: Commerciamo metalli. E seta. E spezie. I metalli sono una novità. Il commercio dei metalli è una cosa che mi attrae.

Reena: Sei stato tu a introdurlo nell'attività di famiglia?

Mia: Sì. Sono stato io.

Reena: E sta andando bene?

Mia: Siamo solo all'inizio. Ma per il resto gli affari vanno molto bene.

Reena: Raccontaci della tua famiglia.

Mia: Siamo una famiglia di mercanti.

Reena: Tuo padre lavora con te?

Mia: Sì.

Reena: E cosa fa?

Mia: È il capofamiglia.

Reena: E cosa ci dici di tua madre?

Mia: Mia madre è una donna molto speciale.

Reena: In che senso è speciale? Puoi darci più informazioni?

Mia: Somiglia a un angelo.

Reena: Sei figlio unico o ci sono degli altri?

Mia è andata avanti spiegando che Giacomo era il terzo figlio e aveva due fratelli più grandi e una sorella più piccola.

Poi ha proseguito raccontando che, mentre la madre e la sorella non erano mai state propriamente coinvolte nell'attività di famiglia, i suoi due fratelli un tempo vi avevano preso parte. Ma nel momento al quale si riferivano i suoi ricordi non era più così.

Reena: Cosa fanno adesso i tuoi fratelli?

Mia: [pausa] Mio fratello è un predicatore.

Reena: Tutti e due o uno solo?

Mia: Tutti e due. Uno segue l'altro.

Reena: Come li chiami?

Mia: Gesù e Marco.

Reena: Bene. Quindi Marco segue Gesù? [Mia annuisce] E tu segui loro? [Mia scuote la testa]

Reena: Va bene. Cosa succede dopo?

Mia: Mio padre ha bisogno di me.

Reena: Come ti rivolgi a tuo padre?

Mia: Lui è il mio signore e maestro.

Reena: Come si chiama?

Mia: Giuseppe.

Così, ci siamo trovati tra le mani una testimonianza secondo la quale il padre di Gesù non era un povero falegname, come si crede di solito. Era un mercante, e il suo raggio d'azione doveva arrivare molto lontano, se commerciava in seta e spezie. Gesù, secondo i Vangeli di Matteo e di Luca, discendeva per linea maschile dalla stirpe reale di Davide attraverso suo padre Giuseppe⁷; sembra dunque più logico che la famiglia di Gesù possedesse un certo status all'interno della comunità. Ma allora com'è iniziata la tradizione che identifica Giuseppe con un falegname?

Laurence Gardner, nel libro *I figli del Graal*, sostiene che il vero significato di quanto si tramanda a proposito di Giuseppe sia andato perso nella traduzione. Il termine con cui viene descritto Giuseppe, l'antico termine greco *ho téktôn* (che è stato erroneamente tradotto come "falegname"), in realtà lo definisce come un uomo istruito e "maestro del mestiere". Il fatto che in

7 L. Gardner, *The Magdalene Legacy*, Weiser Books, 2007, p. 21 (trad. it. *I figli del Graal*, Newton Compton, 2006).

questa regressione Giuseppe sia un mercante di successo è in linea con le teorie di Gardner e con la tradizione che lo identifica come discendente della stirpe di Davide⁸. La regressione continua.

Reena: Cosa ha fatto Giuseppe quando Gesù e Marco hanno lasciato l'attività di famiglia?

Mia: Si è arrabbiato.

Reena: Possiamo tornare indietro al momento in cui Gesù ha lasciato gli affari? Dimmi soltanto quello che sai.

Mia: Ora sono più giovane. Il primo figlio deve fare il sacerdote. Da noi si usa così. [pausa]

Reena: Si usa nella vostra famiglia, nella vostra cultura o...?

Mia: Nella nostra cultura. Siamo ebrei. Ma non siamo degli ebrei tradizionali. Facciamo parte di una setta.

Reena: E come si chiama questa setta?

Mia: Siamo esseni, credo. Giuseppe ne è molto orgoglioso. Mio padre ne è molto orgoglioso. Ed è orgoglioso che suo figlio diventi sacerdote. Inizia da adolescente. Da adolescente, Gesù parte per essere formato e diventare sacerdote.

Reena: E tu quanti anni hai?

Mia: Cinque o sei. Sono triste... [la voce di Mia si affievolisce e si spegne]

Reena: Perché sei triste?

Mia: Lui è il mio fratello maggiore. Gli voglio bene.

Reena: Sei affezionato a Gesù?

Mia: Lo ammiro moltissimo. Ha occhi grandi, ed è così gentile. L'altro mio fratello ha un carattere più duro. Litighiamo.

Reena: Tu e Marco?

Mia: Sì. Gesù non litiga mai. È come mia madre. [fa un sospiro profondo]

Reena: E tua sorella? Lei litiga?

Mia: No.

Reena: È come Gesù?

Mia: No.

Reena: Com'è tua sorella?

Mia: È molto dolce ma molto impertinente. È una ribelle.

8 Ivi, p. 58.

Reena: Come la chiami quando ti rivolgi a lei?

Mia: Sara.

Reena: E come si chiama tua madre?

Mia: Maria.

Il prossimo evento significativo ci porta avanti negli anni, fino al momento in cui Marco decide di lasciare l'attività di famiglia.

Mia: Sono più grande ora. Qui è quando Marco se ne vuole andare. Vuole seguire Gesù.

Reena: Vuole diventare sacerdote?

Mia: No, Gesù ha lasciato il sacerdozio.

Reena: E tuo padre cosa dice a Marco?

Mia: Dice che non è così che devono andare le cose. Che lui deve dedicarsi al commercio.

Reena: Quanti anni hai adesso?

Mia: Diciassette. Marco si è dedicato al commercio, come ho fatto io. Ma ora se ne vuole andare. Vuole diventare un discepolo.

Reena: Un discepolo di Gesù?

Mia: Sì. Sta dicendo che è così che devono andare le cose, e mio padre dice che non è così. Ma lui se ne andrà comunque.

Reena: E tu come ti senti davanti a questa situazione?

Mia: Ho un po' paura.

Reena: Cosa ti fa paura?

Mia: Ora dipende tutto da me. Mio padre è anziano. Ora sono io a dover mandare avanti gli affari. Senza nessun aiuto tranne quello di mio padre, che ormai è molto vecchio.

Reena: Cosa ti dice tuo padre? Sei tu che pensi di dover gestire gli affari o è lui che te lo dice?

Mia: Me lo dice lui, ma lo sapevo comunque.

Reena: Cosa ti dice tuo padre?

Mia: «Sei il mio *unico* figlio».

Reena: Dice: «Sei il mio unico figlio?»

Mia: È quello che mi sta dicendo ora.

Reena: È arrabbiato con Gesù o...?

Mia: No. Ma ha dato suo figlio a Dio. Perciò ora non è più suo figlio.

Reena: E ora che Marco se n'è andato, in un certo senso non appartiene più a Giuseppe nemmeno lui?

Mia: Lui se n'è andato. Ha scelto una strada.

Nel successivo evento significativo, Mia scopre il suo nome in questa vita.

Mia: Io sono Giacomo. Ora ho scoperto la mia identità.

Reena: Come l'hai scoperta?

Mia: Sono diventato un uomo.

Reena: Cioè? Ti riferisci a una sorta di cerimonia del nome o stai parlando di un'identità interiore?

Mia: Esiste una cerimonia, ma io ci ho messo un po' per trovare me stesso.

Reena: Bene. Allora, Giacomo, cosa succede in questo evento significativo?

Mia: Sono andato a trovare i miei fratelli. Anche mia madre e mia sorella sono qui.

Reena: Sono andate con Gesù anche loro?

Mia: Sì.

Reena: Perciò gli unici rimasti a occuparsi degli affari siete tu e tuo padre?

Mia: Mio padre ora è morto.

Reena: Quanti anni hai?

Mia: Una ventina.

Reena: Da quanto tempo è morto tuo padre?

Mia: Non molto.

Gli storici ipotizzano che Giuseppe sia morto nel 29 d.C., prima che Gesù iniziasse la sua predicazione⁹. Basandoci sulla testimonianza di Mia, questo significherebbe che Giacomo è nato tra il 6 e l'8 d.C. e Gesù intorno al 7 a.C., il che coincide con i dati storici¹⁰.

Quando gli ho domandato cosa avesse provato alla morte del padre, Giacomo ha risposto che si era sentito triste ma anche libero dall'obbligo di soddisfare le aspettative paterne e fare sempre ciò che gli veniva chiesto.

9 L. Gardner, *The Magdalene Legacy*, cit., p. 179.

10 Ivi, pp. 122-123.

Reena: E allora sei partito per andare a trovare i tuoi fratelli, tua madre e tua sorella. Raccontaci cosa sta succedendo.

Mia: C'è una grande folla. Non lo vedo da moltissimo tempo. Sembra più vecchio.

Reena: Gesù?

Mia: Già. Ma è sempre di una gentilezza straordinaria.

Reena: E cosa succede dopo?

Mia: [sospira profondamente dopo una lunga pausa] Sono in ginocchio ai suoi piedi, e sto piangendo.

Reena: Perché?

Mia: Non lo so. È così strano. [sospira] È solo che mi sentivo perso e ora mi sento ritrovato.

Reena: È la prima volta che vedi tuo fratello da quando se n'è andato?

Mia: Non da quando se n'è andato, ma è passato tanto tempo.

Reena: Cosa succede dopo?

Mia: Sto parlando con i miei fratelli... Stiamo parlando delle cose in cui lui [Gesù] crede... Si è allontanato dai sacerdoti più tradizionali. Ha le sue idee. Le sostiene con grande passione e calore.

Reena: Cosa succede dopo?

Mia: Lui mi fa alzare e mi abbraccia, e mi chiama fratello mio... Dice: «Vieni, sii mio fratello nella vita, non solo per i legami del passato».

Reena: E tu cosa rispondi?

Mia: Sento di avere degli obblighi, ma [sospira] – oh, diamine – nel mio cuore io devo... io devo stare con lui... Gli dico che mi unirò a lui ma che ho bisogno di continuare a lavorare. Mia madre è felice. Lei è con mia sorella e dice che è così che devono andare le cose. È così che deve essere adesso.

Reena: E allora che ne è del tuo lavoro?

Mia: Posso prendermi del tempo per gestirlo, in parte. Si può fare. Il mio compito è di stare anche nel mondo, non devo rimanere con Gesù per tutto il tempo. E viaggiare. Viaggio per lavoro e anche allora, mentre viaggio... C'è una rete, devo trasmettere messaggi all'interno della rete.

Reena: Raccontaci di più di questa rete e del tipo di messaggi che porti.

Mia: In parte sono messaggi che invocano la libertà per gli ebrei, per il popolo della Giudea. È un'epoca turbolenta. Devo portare messaggi di rivolta.

Reena: E come ti senti ora?

Mia: Mi chiedo in cosa mi sono fatto coinvolgere. [sospira profondamente] È un movimento di liberazione. Un movimento di liberazione di massa. Ma Gesù è diverso. Mentre altri fanno appello alla guerra e alla violenza, Gesù sostiene che la libertà proviene dalla libertà del cuore e si raggiunge attraverso l'amore. È così che possiamo diventare liberi. È diverso. Molto diverso. Parla della libertà spirituale dai sacerdoti, e anche questo è molto rivoluzionario. Di essere fedeli a Dio. Essere più vicini a Dio, e dell'amore di Dio. Dio è l'unica autorità, non i Romani e non i sacerdoti.

Quando ho chiesto a Giacomo se comprendesse l'essenza del messaggio, ha risposto: «In gran parte. Ma sento di non comprenderlo fino in fondo. Certo, non come lo comprende Gesù. Gesù possiede una comprensione alla quale non credo che potrà mai arrivare nessuno di noi, tranne forse mia madre».

Domandatogli come quel messaggio venga recepito dalle masse, Giacomo risponde con un grande sospiro. «Molti non cercano lo scontro, ma vogliono sentirsi rispettati. Vogliono un nuovo messaggio: hanno fame di questo messaggio, fame di cambiamento. Sono stanchi di subire imposizioni dai romani e dai sacerdoti. Il messaggio viene accolto bene per merito di chi lo porta. Per l'amore, l'energia. L'amore è... Lui esercita un effetto tranquillizzante su tutti. E in sua presenza c'è come la certezza che tutto andrà bene. Basta sedersi alla sua presenza...»

Giacomo prosegue descrivendo un po' la loro vita. Nelle sue parole, lui, Gesù e i suoi seguaci viaggiano spesso insieme. A volte si uniscono a loro sua madre Maria e sua sorella Sara. Alcune volte soggiornano nella casa natale di Giacomo e Gesù, ma quando viaggiano si affidano alla generosità dei propri sostenitori per ottenere viveri e alloggio.

Quando gli viene chiesto un nome o un epiteto per identificare le persone che seguono gli insegnamenti di Gesù, Giacomo risponde: «Lui li chiama i suoi figli. La sua famiglia. Sono i suoi fratelli e sorelle, i suoi figli, la sua famiglia. È una famiglia molto grande».

Poi chiedo a Giacomo di descrivere l'ambiente politico che lo circonda. «È composto per lo più da sacerdoti. I sacerdoti non sono contenti, non lo sono per niente. Hanno paura di una rivolta, di perdere il proprio potere. Hanno paura di perdere il potere per mano dei Romani, e che distruggano tutte le istituzioni ebraiche. Tutte le infrastrutture. E hanno paura di perderlo dal basso. Per mano del popolo. Che la gente non li rispetti più. Perciò si sentono schiacciati da un potere che viene dall'alto e da uno che viene dal basso. E sono preoccupati... Allora, diffondono voci. Sono molto arrabbiati. Ho già detto che Gesù non è un agitatore. Lui parla di pace. Ma è troppo carismatico. Lui è quello che temono di più, anche se ce ne sono altri. I Romani sono più preoccupati degli altri. Ma i sacerdoti...»

Quando gli viene chiesto come risponde Gesù alle voci e al malcontento dei sacerdoti, Giacomo ride e dice: «Siamo tutti figli di Dio», e poi: «Dio è mio Padre e quando sarà il momento mi riceverà. Farò ritorno a Lui».

Reena: Si tratta degli stessi sacerdoti da cui Gesù è stato formato quando era adolescente, quando è entrato nella pubertà?

Mia: Alcuni di loro sì. Si sentono traditi.

Reena: Traditi da cosa?

Mia: Perché Gesù è più intelligente di loro e insegna le cose in modo diverso da come loro le hanno insegnate a lui. Vede diversi significati che loro prima non avevano colto, e questo non possono accettarlo. Non vogliono cambiare le loro vecchie abitudini.

Questo racconto corrisponde non solo a quanto è scritto nel Nuovo Testamento, ma anche ai dati storici sulla situazione della Giudea durante gli ultimi giorni di Cristo. Il primo secolo d.C. ha visto la Giudea segnata da gravi sommovimenti politici e inquietudini religiose. Dal 150 a.C. al 100 d.C. la Galilea, il luogo di nascita di Gesù, ha visto nascere anche le rivolte contro i Romani e contro l'oppressione del loro sistema di tassazione e di gestione del territorio. Nella gerarchia sociale della popolazione giudaica esistevano tre ampi livelli¹¹:

11 "Jesus, The Rebel?", in *Jesus Conspiracies*, The Discovery Channel, Karga Seven Pictures Production Company, USA, April 2012.

- I farisei: devotamente ortodossi, erano favorevoli a mantenere la rigorosa fede ebraica in contrasto con la quale predicava Gesù.
- I Sadducei: erano principalmente membri dell'aristocrazia ebraica, ricchi e alleati con il potere romano e si distinguevano dai farisei per alcune differenze teologiche.
- Gli esseni: davanti a quella che consideravano la corruzione della Giudea si ritiravano nelle grotte e in luoghi inospitali, dai quali propugnavano un cambiamento del regime. Di aspetto ascetico, erano considerati l'ordine religioso più colto e istruito.

È interessante notare che Gesù, sebbene fosse stato mandato a studiare con i farisei, non ne condivise mai gli insegnamenti e abbracciò invece il pensiero degli esseni. Questi erano liberi da contaminazioni politiche e dall'influenza della religione ortodossa e auspicavano un cambiamento nella situazione della Giudea¹². E, ancora una volta, tutto questo è in linea con quanto raccontato da Mia.

Il prossimo evento significativo vede Giacomo impegnato a mangiare con un gruppo di persone, che lui identifica con i discepoli e la moglie di Gesù.

Reena: Chi è sua moglie?

Mia: Maria.

Reena: Maria non è la madre?

Mia: Sì.

Reena: Allora si tratta di un'altra Maria?

Mia: Sì.

[In seguito, al termine della seduta, Mia ha rivelato che durante la regressione era sicura che la donna fosse Maria Maddalena, anche se a quell'epoca non era conosciuta con questo nome.]

Reena: E dov'è Sara?

Mia: Sta aiutando a preparare da mangiare.

Reena: Quanti discepoli ci sono?

Mia: Molti.

12 G. F. Jowett, *The Drama of the Lost Disciples*, The Covenant Publishing Co. Ltd, 2013, p. 55.

Reena: Quanti partecipano al pasto?

Mia: Quindici.

Reena: C'è anche Marco? [Mia annuisce]

Reena: Tu sei un discepolo?

Mia: Sono un discepolo, ma ho un ruolo diverso. Non sto sempre accanto al Maestro.

Reena: Qual è il tuo ruolo?

Mia: Faccio da tramite tra la sua cerchia ristretta e il mondo al di fuori.

Reena: Quindi chi sono i quindici che sono lì con voi? Marco...

Mia: C'è un altro Giacomo. [lunga pausa] Pietro. Non mi piace Pietro.

Reena: Cos'è che non ti piace di lui?

Mia: Non mi fido. Ama Gesù, ma non riesce a vedere... non riesce a vedere la verità. Nel suo cuore c'è ancora rabbia.

Reena: E Gesù lo vede questo?

Mia: Sì. Ma Gesù lo ama lo stesso. Ride. Gesù ride e mi dice di non preoccuparmi. [pausa] Non mi piace proprio.

Reena: Hai parlato a Gesù dei tuoi sentimenti?

Mia: Sì. Lui [Pietro] è un maleducato.

Reena: Chi altro c'è?

Mia: ... il resto della sua cerchia. Non trascorro molto tempo con loro. Il tempo che ci passo, lo trascorro con Gesù, e poi continuo il mio lavoro nel mondo esterno. Non faccio veramente parte della loro cerchia. È questo il problema. Pietro pensa di essere il capo lì in mezzo. È questo che non mi piace.

Reena: E tu chi pensi che sia il capo? C'è veramente un capo?

Mia: Gesù è il Maestro.

A questo punto vale la pena sottolineare che alcuni storici hanno ipotizzato che il termine "Gesù di Nazareth" non si riferisca al luogo di nascita di Gesù. Nell'Antico Testamento la città di Nazareth non viene mai menzionata. Invece, "Gesù di Nazareth" potrebbe essere un'interpretazione scorretta dell'espressione "Gesù Nazareno", presente nel Nuovo Testamento. "Nazareno" è il termine utilizzato per riferirsi alla guida spirituale degli esseni¹³.

13 "Jesus, the Rebel?", cit.